



PARLARE DI PESCE

Autore: Panagiota Prokopi



Panagiota Prokopi

Parlare Di Pesce

«Tektime S.r.l.s.»

Prokopi P.

Parlare Di Pesce / P. Prokopi — «Tektime S.r.l.s.»,

ISBN 978-8-87-304620-2

Il raggio di sole del Serbatoio A s'intrufolò e si fece largo tra i grigi piani a più livelli e si precipitò nella finestra del quinto piano del signor Pensatore e illuminò l'ufficio dell'avvocato. Dopo qualche istante il raggio, dopo aver riscaldato l'ufficio e l'acqua nella vasca dei pesci sul tavolino davanti alla finestra, si mise alla ricerca di altre finestre. Prima che un altro raggio di sole potesse raggiungere l'ufficio, si sentì un mazzo di chiavi scuotersi per aprire la porta dell'ufficio vuoto e l'avvocato entrò nella stanza, chiudendo la porta dietro di sé. Andò ad accendere la luce ma prima di premere il pulsante guardò la finestra e si rese conto che non aveva bisogno di più luce di quello che stava entrando dalla finestra. "Bene, pesciolino, sembra che sia giunta l'ora di un visitatore!" disse l'avvocato e andò ad aprire la porta. "Speriamo che questo cliente non sia accusato di pesca illegale e che finisca per terrorizzare i bambini con le loro storie!" sussurrò Bravado a Artles. 'Non essere così pessimista! E comunque i nostri bambini sono troppo piccoli per capire gli umani.' Tutti i pesci guardarono verso la porta, chiedendosi curiosamente chi sarebbe apparso. 'Ciao! Bene, buon pomeriggio, suppongo...' disse una voce acuta provenire da una donna snella con una gonna grigia e una giacca nera in piedi davanti alla porta. "Ciao..." disse imbarazzato il signor Pensatore mentre notò che la donna indossava ancora gli occhiali da sole e il suo mento tremava mentre tratteneva le lacrime. "Potrei disturbarti per quanto riguarda il mio divorzio?" "Oh..." disse l'avvocato ancora distratto dagli occhiali da sole, "Certo, per favore, entra nel mio ufficio. Mentre entrava in ufficio, il signor Pensatore chiuse la porta dietro di lei. "Mi chiamo Ticker Lont e sono un designer. Mio marito ha deciso di lasciarmi così mi chiesi se potessi sopportare il mio divorzio. " "Capisco. Per favore, siediti." L'avvocato fece un cenno verso la poltrona più lontana dalla vasca dei pesci, ma lei lo ignorò e si sedette dove si era seduto prima. Non riuscendo a sedersi accanto al suo prezioso pesciolino, si sedette alla sua scrivania. Raggiunse una scatola per prendere un altro pezzo di carta e prese la penna per annotare qualsiasi informazione importante sul caso della donna. "Allora, signora Lont, hai

detto che sei un designer?” chiese la signora Pensatore mentre cercava segretamente di dare un'occhiata alla vasca dei pesci per vedere se l'ultimo uovo si fosse schiuso. “Sì, disegno pupazzi da circo. Ho un laboratorio nel villaggio in cui sono cresciuto, non lontano da qui. Sto pensando di tornarci dopo che avremo finito. Vedi il signor Pensatore, sono venuto in città solo per mio marito, ma ora mi ha lasciato senza motivo per restare. Dovresti capire...” fece una pausa “Cosa?” La signora Lont aveva catturato l'avvocato guardando il pesce e automaticamente aveva guardato anche lui. “Oh... che bell'acquario... e che bel pesce!” disse la signora Lont mentre si toglieva gli occhiali da sole. “Sei appena diventato padre!” “Mi dispiace per essere distratto... Questi pesci sono stati la mia compagnia per tre anni e oggi è un giorno fantastico per loro.” “Oh no, per favore non scusarti. Dovrei scusarmi con il pesce per non averli notati quando sono entrato. Sono così impressionanti che non meritano di essere ignorati da nessuno! Sono stato così triste da quando mio marito mi ha lasciato che non ho notato molto intorno a me.” La signora Lont guardò l'avvocato e si accigliò quando vide i suoi occhi rossi e lacrimosi. “Hai del pesce, signora Lont?” le chiese di togliersi dalla testa il divorzio. “Sì! Nel villaggio ho un piccolo lago vicino a casa mia e mentre vivevo lì ero solito pescare nel mare e portarli al lago. Ma ad un certo punto il lago si è riempito così tanto che ho dovuto smettere di portare nuovo pesce perché non avevo il tempo di dar loro da mangiare tutti! Nel serbatoio...” Guarda Bravado, un sorriso ha spazzato via le lacrime della signora. Deve aver amato molto il suo pesce!” disse Artles guardando la signora Lont. “Forse se avesse amato suo marito come amava il suo pesce, lui non l'avrebbe lasciata,” disse Bravado, orgoglioso di pensare a un commento così intelligente. “Non dimenticare che alcuni pesci... voglio dire... gli umani... sono egoisti!” Artles si era affrettato a dissuaderlo, ma lei aveva mescolato le sue parole così il suo commento rimase senza risposta. In ufficio... “Allora dimmi, come sei finita a disegnare pupazzi?” chiese il signor Pensatore, “dubito di avere mai incontrato un burattinaio prima d'ora.”

Содержание

Indice	7
Конец ознакомительного фрагмента.	13

PARLARE DI PESCE

L'autore: Yota Prokopi è nata ad Atene, vive in Europa e si considera cittadina del mondo. Ama studiare il funzionamento del linguaggio nel cervello, la traduzione e scrivere storie.

Traduzione dall'inglese all'italiano: Daniele Giuffre`

Editore: Tektime (www.traduzionelibri.it)

Indice

[La vasca](#)

[Il villaggio](#)

[L'alta immersione](#)

La vasca per i pesci – Il pesce parla

LA VASCA

Un raggio di sole s'intrufolò e si fece largo tra i grigi piani multilivello e si precipitò nella finestra del quinto piano del signor Pensatore e illuminò l'ufficio dell'avvocato. Dopo qualche istante il raggio, che aveva riscaldato l'ufficio e l'acqua nella vasca dei pesci sul tavolino davanti alla finestra, si mise alla ricerca di altre finestre. Prima che un altro raggio di sole potesse raggiungere l'ufficio, si udì un mazzo di chiavi aprire la porta dell'ufficio vuoto e l'avvocato entrò nella stanza, chiudendo la porta dietro di sé. Andò ad accendere la luce ma prima di premere il pulsante guardò la finestra e si rese conto che non aveva bisogno di più luce di quella che stava entrando dalla finestra. Andò alla sua scrivania, posò la valigetta e si inginocchiò davanti alla vasca dei pesci per cercare il suo piccolo pesce. Non si vedevano da nessuna parte. Guardò dietro il relitto dove tenevano le loro uova e loro non erano neanche lì, quindi picchiettò con il dito sul vasca, un segno di preoccupazione cominciò a insinuarsi sul suo viso. "Dove potrebbero essere?" si chiese. Sollevò l'altra mano e tamburellò con due dita. Per fortuna il suo amato pesce apparve sulla porta della torre e l'avvocato sorrise loro. Andarono dritte verso il suo dito per salutarlo e poi tornarono di corsa alle loro uova.

"Quindi mio caro pesce piccolo, disse il signor Pensatore mentre si alzava e il piccolo pesce guardava verso di lui, capisco che oggi è il giorno più importante della tua vita! Hai nuotato insieme nel vasca per tre interi anni, da quando eri piccolo, e finalmente è arrivato il giorno in cui diventi genitore. Mi rendo conto che devi essere davvero ansioso, quindi ti tratterò oggi," disse lasciando cadere il cibo nel vasca.

Continuò a parlare mentre mangiavano, "Sai, non te l'ho mai detto, ma quando ho comprato questo vasca ho voluto riempirlo con un sacco di pesci. Ma quando ti ho scelto e ti ho portato qui, prima Artles e poi Bravado, sapevo che voi due sareste bastati per farmi compagnia e mi sono dimenticato di portare altri pesci. Ah..." Il signor Pensatore sospirò e si sedette alla sua scrivania per guardare i suoi casi.

Nel vasca...

"Guarda Bravado, il povero signor Pensatore è di nuovo triste... penso che stia piangendo."

"Hmm... umani... controlliamo i bambini, è importante che siamo lì quando si schiudono, voglio essere una delle prime facce che vedono."

"Smettila di preoccuparti, ci sono solo tre facce qui comunque!"

"Voglio che i miei figli sappiano che non li lascerò mai soli e indifesi... che sarò sempre dalla loro parte e che..."

"Bravado, guarda!"

"Eh? Che cosa? Dove? Che cosa è successo?"

"Il nostro primo uovo si schiude!"

"Presto! In fretta! Potremmo aver bisogno di fare qualcosa! Dobbiamo essere lì! disse il padre eccitato e corse all'uovo che si muoveva con decisione."

"Bravado, torna indietro. Sanno molto bene cosa fare. Non hanno bisogno che tu ti intrometti."

"Non hanno bisogno di me..." disse Bravado, con lo stesso sguardo triste del signor Pensatore, ma come possono non aver bisogno di me quando sono così piccoli e vulnerabili... lo stai dicendo in questo modo per farmi venire i nervi?"

"No Bravado... onestamente, non ti ricordi come siamo nati?"

“Lo sai che ero in una boccia per i pesci da solo... tutto solo, finché non ti ho trovato qui grazie al signor Pensatore.”

“Sì, mio caro, ma anche quando eri da solo, stavi bene!”

“Sì certo. Ecco perché pensavo che i miei genitori dovessero vedere il pappagallo e il criceto nelle gabbie di fronte a me! Be', furono i primi volti che vidi...”

“Sì, sì, ma anche la faccia dei nostri figli, ora guarda... laggiù... un altro uovo si sta muovendo.”

“E anche quello dietro, li vedi?”

“Pensi che si schiuderanno tutti nel medesimo istante?”

“Bene, speriamo solo che questi tre si schiudano prima che entri un cliente pazzo che fa tremare il carro armato con la propria voce fastidiosamente forte.”

“Shh smetti di parlare e guarda! Il primo sta arrivando!”

“Dai! Aiutiamo!”

Bravado si precipitò verso il neonato e dolcemente lo interruppe dal suo guscio e tra le sue braccia accoglienti. Artles guardò il signor Pensatore. Era immerso nei suoi pensieri e non si era reso conto di quello che stava succedendo. I due pesci adoravano il signor Pensatore perché parlava sempre con loro delle curiosità della vita. Potrebbero non essere mai stati fuori nel mondo ma attraverso le parole dell'avvocato ogni loro domanda ha avuto una risposta. E così odiavano vederlo triste. Artles vide che Bravado aveva le mani piene con un neonato e stava incoraggiando l'arrivo di un secondo, così lei risalì in superficie e picchiettò la pinna contro il vetro. L'avvocato guardò distratto e si precipitò verso il vasca quando si rese conto che stava cercando di attirare la sua attenzione. Non le staccò gli occhi di dosso e, mentre si trovava sopra il vasca, vide che stava guardando qualcosa, quindi seguì un flusso di bolle che portava alle braccia di Bravado. Aveva già due piccoli tra le braccia e il terzo era appena nato. L'orgoglioso padre sfoggiava i suoi figli e l'avvocato ha iniziato a migliorare.

“Sai cosa? Mi prenderò il resto della giornata libera. Mi siederò qui accanto a te. Ho intenzione di condividere la tua felicità! I veri amici ci sono quando i loro sono felici con loro. Non vogliono solo cose buone per loro, vogliono essere lì anche durante le cose buone!”

Si sedette sulla poltrona di pelle marrone più vicina alla vasca dei pesci e osservò in silenzio i due genitori mentre insegnavano ai loro figli a nuotare e qua e là diede un'occhiata a quelli che stavano ancora dormendo. Era mezzogiorno e il signor Pensatore si sentì fortunato a non essere stato disturbato, nemmeno la sua segretaria aveva bussato alla porta. Pensò che oggi aveva dimostrato che anche in questo mondo c'era spazio per la felicità, non solo per la tristezza che vedeva nelle aule di giustizia. Mentre si mise a sedere godendo per questo pensiero, qualcuno bussò alla porta. Diede un'altra occhiata a quante uova erano ancora aperte. Quattro piccoli nuotavano intorno alla loro madre, uno era tra le braccia del padre e due erano in arrivo. Un altro aveva già tirato fuori la testa dall'uovo e si mise a guardare suo padre che stava parlando con lui.

“Bene, piccolo pesce, sembra che sia arrivato un visitatore!” disse l'avvocato e andò ad aprire la porta.

“Speriamo che questo cliente non sia accusato di pesca illegale e che finisca per terrorizzare i bambini con le proprie storie!” sussurrò Bravado ad Artles.

“Non essere così pessimista! E comunque i nostri bambini sono troppo piccoli per capire gli umani.”

Tutti i pesci guardarono verso la porta, curiosamente chiedendosi chi sarebbe apparso.

“Ciao! Bene, buon pomeriggio, suppongo...” disse una voce acuta proveniente da una donna snella con una gonna grigia e una giacca nera in piedi davanti alla porta.

“Ciao...” disse imbarazzato il signor Pensatore mentre notava che la donna indossava ancora gli occhiali da sole e il suo mento tremava mentre tratteneva le lacrime.

“Ti potrei disturbare parlandoti del mio divorzio?”

“Oh...” disse l'avvocato ancora distratto dagli occhiali da sole, “certo, non ti preoccupare entra nel mio ufficio. Mentre entrò in ufficio, il signor Pensatore chiuse la porta dietro di lei.”

“Mi chiamo Ticker Lont e sono una designer. Mio marito ha deciso di lasciarmi così mi chiedevo se potessi sopportare il mio divorzio.”

“Capisco. Per favore, siediti.” L’avvocato fece un cenno verso la poltrona più lontana dalla vasca dei pesci, ma lei lo ignorò e si sedette dove era stata prima. Non riuscendo a sedersi accanto al suo prezioso pesce piccolo, si sedette alla sua scrivania. Raggiunse una scatola per prendere un altro pezzo di carta e prese la penna per annotare qualsiasi informazione importante sul caso della donna.

“Allora, signora Lont, hai detto che sei una designer?” chiese la signora Pensatore mentre cercava segretamente di dare un’occhiata alla vasca dei pesci per vedere se l’ultimo uovo si fosse schiuso.

“Sì, disegno pupazzi da circo. Ho un laboratorio nel villaggio in cui sono cresciuta, non lontano da qui. Sto pensando di tornarci dopo che avremo finito. Vedi il signor Pensatore, sono venuto in città solo per mio marito, ma ora mi ha lasciato senza motivo. Dovresti capire...” fece una pausa “Cosa?” La signora Lont aveva catturato l’avvocato guardando la vasca del pesce e automaticamente aveva guardato anche lui.

“Oh... che bell’acquario... e che bel pesce!” disse la signora Lont mentre si toglieva gli occhiali da sole. “Sei appena diventato padre!”

“Mi dispiace per essermi distratto... Questi pesci sono stati la mia compagnia per tre anni e oggi è un giorno fantastico per loro.”

“Oh no, non c’è bisogno che ti scusi. Dovrei scusarmi con il pesce per non averli notati quando sono entrato. Sono così impressionanti che non meritano di essere ignorati da nessuno! Sono stato così triste da quando mio marito mi ha lasciato che non ho notato molto intorno a me.” La signora Lont guardò l’avvocato e si accigliò quando vide i suoi occhi rossi e lacrimosi.

“Hai il pesce signora Lont?” e le chiese di togliersi dalla testa il divorzio.

“Sì! Nel villaggio ho un piccolo lago vicino a casa mia e mentre vivevo lì ero solita pescare nel mare e portarli al lago. Ma ad un certo punto il lago è diventato così pieno che ho dovuto smettere di portare nuovo pesce perché non avevo il tempo di dar loro da mangiare tutti!

Nel vasca...

“Guarda Bravado, un sorriso spazzò via le lacrime della signora. Deve aver amato molto il suo pesce!” disse Artles guardando la signora Lont.

“Forse se avesse amato suo marito allo stesso modo del suo pesce, lui non l’avrebbe lasciata,” disse Bravado, orgoglioso di pensare a un commento così intelligente.

“Non dimenticare che alcuni pesci... voglio dire... gli esseri umani... sono egoisti!” Artles si affrettò a dissuaderlo, ma lei mescolò le sue parole cosicché il suo commento rimanesse senza risposta.

In ufficio...

“Allora dimmi, com’è che sei finita a disegnare pupazzi?” chiese Pensatore, “dubito che abbia mai incontrato un burattinaio prima d’ora.”

“Be’... mi piace il loro aspetto e mi hanno... incantata... da quando mi ricordo! Dove ci sono pupazzi ci sono sempre persone che ridono. E mi piace rendere felici le persone, così ho visto le marionette come un modo per farlo. Un attimo; ne ho uno nella mia borsa.” la signora Lont guardò nella sua borsa e tirò fuori una lunga scatola. Aprì la parte superiore e tirò fuori un piccolo pezzo di carta velina. La aprì e un pupazzo con abiti dorati, un cappello viola e scarpe rosse appuntite salutò il signor Pensatore.

“Hai fatto questo piccoletto?”

“Sì! È l’unico che ho portato con me dal villaggio. È l’ultimo che ho fatto e l’ho portato qui in città per comprargli dei nuovi tessuti e fargli degli abiti nuovi. Ma a causa della situazione con mio marito non sono stata dell’umore buono ed è stato nella sua scatola fino ad oggi. Oggi l’ho portato fuori in città per la prima volta. L’ho portato con me per assicurarmi che i tessuti che compro siano del colore del legno di cui è fatto.”

“Puoi alzarlo così posso vederlo un po’ meglio?”

“Certo... ecco qua...” disse spiegando il burattino e tenendolo su per il legno attaccato da corde a varie parti del suo corpo.

“Ci sono così tante corde! Mi sono sempre chiesto come i burattinai riescano a spostarli così bene!”

“In realtà non è così difficile. Guarda, questo pezzo di legno si divide in tre pezzi più piccoli e alla fine si uniscono e ogni pezzo controlla le diverse corde. Guarda, il pezzo destro controlla il lato destro, quello sinistro il lato sinistro e quello al centro controlla il corpo e la testa. Notevole non è vero?”

“È come una magia...” sussurrò il signor Pensatore che era rimasto così affascinato dal burattino che aveva dimenticato dell’ultimo piccolo uovo. E non era l’unico ad essere assorto nel fantoccio.

Nel vasca...

“Bravado!” esclamò Artles.

“Sì, mio caro?” rispose lui.

“Guarda il nostro piccolo!”

“Sì lo vedo. Gli stai insegnando a nuotare, stanno andando davvero bene.”

“Non loro... là... l’ultimo si è schiuso,” Bravado volse lo sguardo sull’uovo e scosse la testa sorpreso quando vide che l’uovo era vuoto.

“Ma... dov’è?” chiese ad Artles.

“Non muoverti,” gli disse, “è sulla tua coda.”

“Sulla mia coda?” disse Bravado e inarcò il proprio corpo per vedere.

Anche il piccolo è rimasto estasiato dal fantoccio. Non stava prestando attenzione a nient’altro. Non aveva nemmeno notato sua madre. Rimase immobile, fissando il burattino. Il signor Pensatore lo teneva ora e la signora Lont stava cercando di mostrargli come spostarlo.

“Guarda Artles...”

Il piccolo stava muovendo le pinne, il corpo, la coda e il viso, esattamente come il burattino. Lo stava copiando in modo così preciso che Bravado guardò sopra di lui per vedere se anche lui avesse le corde del burattino.

“Oh! Guarda! Guarda quel pesce piccolo, signor Pensatore!”

“Sì, ora sono tutti nati,” disse l’avvocato senza distogliere l’attenzione dal burattino.

“Smetti di muovere il burattino e guarda.”

“OK, OK, mi sono fermato.”

“Shh.... Guarda il piccolo pesce nel vasca.”

“Lo vedo. Non si sta muovendo. Cosa c’è di così speciale in quella signora Lont? Il pesce nel tuo lago non si è mai fermato?”

“Tieni gli occhi su di lui e sposta la mano dei burattini.”

“Va bene,” disse l’avvocato e tirò la stringa corrispondente.

Il piccolo pesce mosse immediatamente la sua pinna.

“Hai visto che!?! Spostalo di nuovo!”

Ma prima che il signor Pensatore potesse spostare di nuovo il burattino, Bravado si precipitò e prese il piccolo pesce tra le sue braccia, dicendo ad Artles:

“Ho promesso ai nostri piccoli mentre erano ancora nelle loro uova, che non li avrei mai lasciati senza protezione. E non lascerò che anche questi umani si divertano.”

“Ma Bravado sai benissimo che il signor Pensatore non farebbe mai del male a nessuno dei nostri figli!”

“Sì ma hai visto Artles,” sussurrò mentre accompagnava i piccoli verso di lei, “questo piccolo è speciale.”

“Vuoi dire in modo artistico?”

“Shh, non parlare troppo forte, non deve saperlo e nemmeno i suoi fratelli e le sue sorelle.”

“Bel miele... se lo dici tu.”

“Ma ti sto dicendo il signor Pensatore! Quel piccolo pesce stava copiando i movimenti del burattino!”

“Sono sicuro che devi essere stato confuso. Forse il riflesso del fantoccio sul carro ti ha ingannato e hai pensato che fosse il pesce che si muoveva. E oggi sei abbastanza sconvolto che non aiuta neanche te.”

“Bene... OK... ora vado e prenoterò un altro appuntamento con te per parlare del mio divorzio, ma lascerò qui il mio fantoccio, quindi per favore, investiga da solo e tieni d’occhio quel giocoso piccolo pesce,” disse la signora Lont legandole la cintura intorno al cappotto e camminando verso la porta. “Addio signor Pensatore!”

“Addio signora Lont, aspetterò la tua chiamata! Oh che maleducato sono stato, non le apri nemmeno la porta, disse a se stesso quando la porta si chiuse e fu lasciato in silenzio a guardare dal fantoccio al pesce. “Ah... non penserò più a questo oggi, è stata una lunga giornata per il pesce, li lascerò riposare e forse ci guarderemo domani,” disse e avvolse le corde attorno al fantoccio e lo lasciò sulla sua scrivania. Guardò l’orologio e poiché era già mezzogiorno se ne andò a casa in modo che il pesce potesse avere un po’ di tempo per sé.

Nel vasca...

“Ah, mio caro, i nostri piccoli non sono belli?”

“Hanno tutti qualcosa di unico! Cosa ne pensi? Li chiameremo?”

“Buona idea. Sette piccoli nomi per sette pesciolini!”

“Quello blu con le pinne bianche dovrebbe essere Cloud perché le sue piccole branchie sembrano nuvole.”

“E quello verde con la coda arancione dovrebbe chiamarsi Stella perché nell’oscurità la sua coda brilla come una stella.”

“OK, ne mancano ancora cinque!” disse Artles.

“L’oro con il contorno rosso intorno agli occhi dovrebbe essere Scarlet.”

“E quello nero dovrebbe essere segreto perché sembra misterioso.”

“E poi è... quale sarà il prossimo?”

“Quello! Quello viola con strisce viola intenso.”

“Hanno sicuramente copiato tutti i nostri colori!”

“Tutti i colori che mi mancano sembrano avere!”

“Siamo multicolore e belli!”

“Quindi il mio bellissimo uomo... come dovremmo chiamare quello viola?”

“Silky. Chiamiamola Silky perché sembra molto liscia.”

“E il prossimo è quello d’argento?”

“Sì, quello d’argento! Sembra una principessa ragno. Chiamiamola Web.”

“Sono sei piccoli nomi per sei pesciolini. Ne abbiamo ancora uno.

Bravado e Artles si guardarono l’un l’altro.

“I colori di quel ragazzino lo fanno sembrare come se indossasse un costume! Mezzo argento, metà rosso con pinne blu. Lo guarderesti? La sua parte è d’argento e l’altra è rossa. E... continua a fissare il burattino sulla scrivania invece di giocare con i suoi fratelli e sorelle. Inoltre ha alcune scale nere che sembrano bottoni su una maglietta. Sembra che abbia preso in prestito dei vestiti dal signor Pensatore.”

“Forse gli piace sperimentare dei look diversi! O forse vuole essere un giocattolo come il burattino!”

Bravado sospirò. Guardò il piccolo pesce seduto da solo nell’angolo della vasca in attesa che il burattino si muovesse. Alla fine guardò Artles.

“Allora, come pensi dovremmo chiamarlo?”

“Be’, a lui piace giocare...”

“Chiamiamolo... Toy!”

“Toy! È carino e gli si addice. Toy sia!”

Il signor Pensatore lasciò l'ufficio e il sole uscì dalla finestra. Non era ancora buio e tutti i pesciolini giocavano con i loro genitori, tranne Toy che si nascondeva dietro il castello in una piccola torre, guardando il cielo. Sembrava che stesse aspettando con ansia qualcosa, ma il sole tramontò e la sua vista non cambiò.

“Bravado, mia cara, siamo stati così impegnati a giocare con i nostri piccoli che ci siamo dimenticati di Toy!”

“È vero, non l'ho più visto da un po', ma non preoccuparti, sono sicuro che si è appena addormentato dietro una delle piante.”

“Ho intenzione di andare a trovarlo; è un peccato per lui stare da solo. Tu tieni d'occhio il resto di loro, ok?”

“Ok. Tesoro.”

Artles voleva essere una buona madre per i suoi figli e trattarli tutti allo stesso modo. Così cominciò a guardare dietro tutte le piante nella vasca e dopo un po' arrivò dietro il castello. Poté ancora sentire debolmente gli altri bambini che giocavano.

“Forse se sussurro lui risponderà,” pensò Artles.

“Toy, Toy... dove sei piccolo?”

Ma Toy non rispose. Continuò a fissare la finestra della torre verso il cielo. Artles lo vide e nuotò verso di lui.

“Starai qui da sola? Vieni e siediti con noi per un po' e puoi tornare più tardi.”

Toy non la guardò nemmeno tanto, quindi si chiese cosa stesse fissando così intensamente da non riuscire a distogliere gli occhi nemmeno per un secondo. Seguì il suo sguardo e guardò il cielo. Niente di particolarmente speciale. Si stava lentamente facendo buio, ma era così. Poiché non c'era niente, Artles gli si avvicinò per insegnargli l'obbedienza e ascoltare i suoi genitori. Sollevò la testa con sicurezza e alzando la voce disse:

Конец ознакомительного фрагмента.

Текст предоставлен ООО «ЛитРес».

Прочитайте эту книгу целиком, [купив полную легальную версию](#) на ЛитРес.

Безопасно оплатить книгу можно банковской картой Visa, MasterCard, Maestro, со счета мобильного телефона, с платежного терминала, в салоне МТС или Связной, через PayPal, WebMoney, Яндекс.Деньги, QIWI Кошелек, бонусными картами или другим удобным Вам способом.